

dimenticati e lasciati in un canto. E perchè ciò? Forse che in essi risplendono minori bellezze che nelle altre, e non son degni di quella musa soave e gentile, che li creava? Tutt' al contrario; que' canti, quelle deliziose melodie, quegl' ingegnosi musicali artifizii son nella memoria di tutti: i vecchi, vogliam dire i sodi abbonati del 1831, 1834, gli appresero di prima mano, in origine, dalla Barili, dalla Tadolini, o dal Patti, dal Donzelli, dallo Scalese e dal Cartagenova; gli altri, coloro che al tempo di quel primo abbonamento entravano appena nel mondo od erano ancora nella materna idea, gl' intesero e ne han fatto pratica, per derivazione, in ogni accademia.

E però ottimo fu il pensiero dell' impresario di rinnovare con quello spartito gli antichi dilette, e rifare, a così esprimermi, i tempi.

Ciò era nel suo concetto, concetto ottimo, come dicemmo, plausibilissimo; ma c'è egli riuscito?

La domanda è un tantino indiscreta, ed ella entra in un altro ordine di fatti. E pel vero, ben si possono riprodur gli spartiti; ma non riprodurre egualmente i cantanti: una